

CORRIERE CESENATE

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CESENA-SARSINA FONDATA NEL 1911

Dante e i signori della Romagna

Il tema al centro, sabato 9, di un convegno online di Società di Studi Romagnoli e Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena. I rapporti del Poeta con Da Polenta, Malatesti, Manfredi e tutti gli altri

La Società di Studi Romagnoli e la Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena partecipano alle celebrazioni per il 700esimo della morte di Dante Alighieri (1321-2021) con il convegno di studio online *Dante e le signorie di Romagna*, che si svolgerà sabato 9 ottobre alle 9. L'assise intende mettere a fuoco il quadro e le problematiche delle signorie romagnole nel Trecento in rapporto al Sommo Poeta, alle vicende del suo esilio e alla *Divina Commedia*, per affrontare il complesso scacchiere delle famiglie ivi dominanti: Da Polenta (Ravenna), Malatesti (Rimini), Manfredi (Faenza), Montefeltro (Urbino), Ordellaffi (Forlì), Pagani (Susinana). Dopo i saluti di Alessia Morigi, presidente della Società di Studi Romagnoli e di Luca Lorenzi, vice-presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Leonardo Mascanzoni (Università di Bologna) interviene su *Le signorie di Romagna nel Trecento*: partendo dallo spunto dei versi 28-54 del XXVII canto dell'*Inferno* (il colloquio di Dante con l'anima di Guido da Montefeltro), analizza il concetto di "signoria", la nascita delle signorie in Romagna, le loro caratteristiche socio-economiche, il rapporto coi massimi poteri universalistici dell'epoca e coi cittadini-sudditi, la loro politica "interna" ed "estera", il rapporto con la cultura. Anna Falcioni (Università di Urbino) parla di *Dante, i Montefeltro e i Malatesti*: la studiosa ricostruisce, attraverso lo sguardo poetico di

Dante, il significato politico delle dinastie Montefeltro e Malatesti nella *Commedia*. Dante ha riservato un trattamento particolare ai Malatesti suoi contemporanei. In maniera diretta o indiretta egli ha citato nel poema ben cinque componenti di questa famiglia: tutti all'*Inferno*. E ben tre di costoro vi entrano ancora vivi: il Mastin Vecchio, Giovanni e Malatestino. L'importanza e la particolarità di una citazione così puntuale nei canti V, XXVII e XXVIII da parte di Dante, che non è stata mai sottolineata dalla critica, saranno messe in rilievo attraverso il confronto comparativo con le fonti storiografiche malatestiane coeve e postume. Enrico Angiolini (scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, Modena) con Dante, gli Ordellaffi e Da Polenta affronta i rapporti del Poeta con i signori di Forlì e di Ravenna, che - rappresentando rispettivamente il tratto iniziale e quello finale dell'esilio dantesco, distanti nel tempo ma anche nell'animo del poeta - mostrano perciò fra loro sostanziali differenze. Giorgio Godi, dottore di ricerca in Storia, Università di Bologna, interviene su *Dante, i Pagani di Susinana e i Manfredi*, trattando dei dannati faentini più celebri e sventurati dell'*Inferno* dantesco (Alberigo Manfredi e Tebaldo Zambrasi) e del «demonio» Maghinardo Pagani da Susinana, che Dante forse incrociò nella sua vita e a cui sicuramente non perdonò alleanze, astuzie e doppi giochi. Seguono: Angelo Chiaretti (Centro Studi danteschi



Henry Holiday, "Portrait of Dante"

"San Gregorio in Conca"), «Florentinus natione non moribus». Dante Alighieri in Romagna: parlando di un Dante romagnolo (la Romagna-Romania ha occupato un posto certamente primario nella mente e nel cuore del poeta) chiarisce il senso dell'affermazione secondo cui la terra «in sul lito adriano» (dalla Pineta a Cattolica) non va considerata «un ultimo rifugio», come volle Corrado Ricci, ma piuttosto una vera e propria patria, per la quale vivere e morire. Walter Ama-

ducci (Istituto Superiore di Scienze Religiose "Sant'Apollinare", Forlì) con *Dante fra Polentani e Vincarettani* prospetta l'intrigante ipotesi di Dante a Cesena. Infine Michele Pagani (Università di Bologna, Campus di Ravenna) tratta de *Il fregio pittorico di Adolfo De Carolis del Palazzetto veneziano di Ravenna*, un'opera purtroppo perduta. Il convegno è organizzato con il patrocinio del Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese culturali

dell'Università di Parma. Il link per il collegamento potrà essere scaricato dal sito della Società: www.societastudiromagnoli.it La Società di Studi Romagnoli ha inoltre completato l'edizione critica dell'opera *Della difesa della Commedia di Dante* composta dal cesenate Iacopo Mazzoni (1548-1598). L'impresa, in 5 volumi e 7 libri (2.720 pagine) più uno di Indici, avviata nel 2017, è stata curata da Claudio Moreschini, Luigia Businarolo e Sara Petri, con il sostegno del Credito cooperativo romagnolo. L'opera è un capolavoro del dantismo, quattro secoli prima dell'Enciclopedia dantesca della Treccani (dove Mazzoni si è giustamente meritato una voce redatta da Arnaldo Di Benedetto). L'autore, formatosi a Bologna e Padova, grande erudito, letterato e filosofo, professore nelle Università di Macerata, Roma e Pisa (ove fu collega e amico di Galileo), apprezzato dal granduca Ferdinando, tenne in Firenze letture e fu iscritto alle più importanti Accademie, a partire da quella della Crusca. La nuova edizione dell'opera di Mazzoni sarà prossimamente presentata alla Normale di Pisa. La Società - che dal 1949 costituisce la voce più significativa nel settore degli studi sulla Romagna (vi ha dedicato più di 200 volumi), nel cui perimetro storico-geografico agisce soprattutto con l'annuale convegno di fine ottobre, atteso e sostenuto dalle Amministrazioni comunali (il prossimo si terrà a Montegridolfo, 23-24, e a Sogliano sul Rubicone, 30-31) - anche nel 1965 aprì in Romagna le celebrazioni per il 7° centenario della nascita dell'Alighieri con una Giornata internazionale di studio svolta a Ravenna (6-7 marzo) e seguita immediatamente dagli Atti (Dante, Faenza, Lega, 1965).